

L'APPELLO LANCIATO DAL CONVEGNO DELLA CARITAS AMBROSIANA

Lavoro, c'è un mondo da aggiustare

Sostegno a poveri e famiglie. Ministra Bonetti: «Aiutiamo le madri che tornano in campo»

Dall'esponente del governo la proposta di una «riforma integrale». Montenegro: «Dio va cercato fra la gente che soffre»
Manicardi: «I cristiani possono fare la differenza». Gli interventi di Benaglia e Linarello



La ministra Elena Bonetti

«Q
mia economic

Quante donne abbandonano il lavoro dopo il primo figlio e non riescono più a rientrare nel mercato? Quante, rimaste senza un'autono-

za, in alcuni casi subiscono per necessità anche relazioni violente in famiglia?». Interrogativi che la ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti, ha posto ieri dal convegno della Caritas Ambrosiana sul tema "Aggiustare il mondo praticando l'amore nella politica, nel lavoro, nella legalità", per rilanciare la sua proposta: «Ridurre gli oneri contributivi a carico delle aziende per le madri che tornano a lavorare». Un passaggio di civiltà per tutelare le donne e le famiglie in un momento fondamentale della propria vita. «Le regole della partecipazione delle donne al mondo del lavoro – ha proseguito la ministra – vanno cambiate in una visione integrale, per questo proponiamo una riforma integrale come il Family act e già in questa legge di bilancio prevediamo misure specifiche come la deduzione per le madri che rientrano a lavorare». L'auspicio è che si possa realmente invertire la strada. Anche perché da misure come queste passa un ulteriore sostegno alle famiglie e alla demografia del nostro Paese, a corto di

bimbi e di futuro. Che fa il paio, dopo le crisi economiche degli ultimi decenni e ora la situazione pandemica, con un aumento delle povertà. Per questo c'è un «mondo da aggiustare». Temi che si susseguono nella tavola rotonda che si è svolta nel corso dell'assemblea annuale dei volontari e operatori impegnati nei centri di ascolto e servizi della Caritas Ambrosiana presenti nel territorio della Diocesi di Milano (con la partecipazione del direttore Luciano Gualzetti e monsignor Luca Bressan che al termine dei lavori ha affidato il «mandato»), aperta dall'intervento del cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento. «I poveri non sono una appendice per la Chiesa ma sono la sua ricchezza perché una Chiesa lontana dai poveri è una chiesa senza Dio – ha sottolineato Montenegro –. Dal giorno in cui il Signore ha scelto di nascere in una baracca, Dio va cercato tra la gente che soffre negli ospedali, tra i detenuti nelle carceri, tra i migranti che sbarcano a Lampedusa». Alle parole del cardinale Montenegro hanno fatto eco quelle del priore di Bose, Luciano Manicardi: «Oggi più che aiutare i poveri ci si difende dai loro. I cristiani possono fare la differenza se davvero iniziano a vedere i poveri non come nemici ma nemmeno come casi sociali, piuttosto come fratelli cui offrire amicizia». In mezzo testimonianze sul campo dal mondo del lavoro:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



il sindacato e l'imprenditoria che resiste. «Per decenni ci hanno raccontato che lo sviluppo economico sarebbe stato anche naturalmente inclusivo – ha osservato Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl –. Le tre crisi degli ultimi 15 anni ci hanno dimostrato che non sta andando così. Per aggiustare il mondo bisogna cambiare. Ma cambiare non significa rottamare quei lavoratori che non sono più adatti. Bisogna aiutare le persone a passare da un posto di lavoro ad un altro, attraverso le politiche attive del lavoro e la formazione affinché la flessibilità non diventi precarietà». Significa scommettere sulla legalità e fare quadrato contro le infiltrazioni malavitose nell'economia, anche e soprattutto al Nord, come ha messo in guardia Vincenzo Linarello, presidente di Goel-Gruppo cooperativo: «La Lombardia ha superato la Calabria per numero di beni sequestrati alla 'ndrangheta. Dobbiamo fermare lo sciacallaggio che la mafia fa delle piccole aziende in difficoltà. Noi in Calabria abbiamo dimostrato che comportarsi in maniera etica non solo è giusto ma è anche conveniente. Questa è la strada che dobbiamo percorrere anche al Nord». Dalle donne al lavoro, ai poveri. Idee per «aggiustare il mondo».

Giuseppe Matarazzo